



ASSOLOMBARDA

22 febbraio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Sannazzaro

Ustionato in raffineria l'operaio resta grave L'Eni apre un'inchiesta

Sannazzaro

L'Eni ha aperto un'inchiesta interna per chiarire le cause dell'incidente sul lavoro avvenuto sabato mattina alla raffineria di Sannazzaro. Le condizioni di Biagio Maffia, un operaio di 20 anni, restano gravi.

Operaio ricoverato

Maffia è sempre ricoverato nel centro grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova. Ha riportato lesioni nel quaranta per cento del corpo, soprattutto all'addome e al torace. La prognosi resta riservata. Dai primi riscontri sembra che l'incidente sia stato provocato dal danneggiamento di un componente di una pompa installata negli impianti. Una pompa che porta l'acqua bollente all'interno di un tubo. Ci sarebbe quindi un problema tecnico alla base dell'ennesimo incidente sul lavoro avvenuto in provincia di Pavia. Questa, almeno, è la prima spiegazione. Il personale di Ats ha eseguito accertamenti per chiarire l'esistenza di responsabilità. L'incidente si è verificato sabato verso le undici, nella centrale termoelettrica dell'Eni. L'operaio sannazzarese stava lavorando vicino ad alcuni tubi che trasportano acqua bollente a circa novanta gradi di temperatura. Probabilmente viene utilizzata per riscaldare gli impianti.

I primi a soccorrerlo erano stati i colleghi: Biagio Maffia era stato subito trasferito in infermeria, ma le ustioni erano troppo gravi per essere curate sul posto ed era stato chiesto l'invio del personale del 118. La centrale operativa aveva inviato ambulanza e automedica. In un primo momento era stato anche chiesto l'intervento di un elicottero, che non era atterrato per la nebbia fitta.



IL MERCATO

Crolla il consumo di «sushi» causa lockdown, tanto riso tondo invenduto

Prodotte quasi 270mila tonnellate di tipologia "Originario" timori anche per il collocamento di Carnaroli e Volano

Albuzzano

La sfida sarà esaurire il riso tondo prodotto nell'ultima campagna agraria, quella del 2019-2020. Secondo i dati diffusi dall'Ente nazionale risi, nelle risaie italiane, di cui quelle pavese e lomelline sono la punta di diamante con una media di 75mila ettari su 220mila, i risi tondi con Selenio e Centauro hanno occupato circa 54mila ettari con una resa di 6,93 tonnellate per ettaro. La produzione lorda del risone tondo, cioè il riso ancora da lavorare, è pari a 360mila tonnellate e quella netta, cioè di tondo lavorato dalle industrie risiere, a 226mila tonnellate.

L'incognita

«Ora - spiega Luigi Bianchi, vice presidente di Confagricoltura Pavia e risicoltore ad Albuzzano - avremo di fronte l'incognita del collocamento, cioè della vendita alle riserie, di questi risi tondi utilizzati in larga parte per piatti come il sushi, i cui consumi durante la pandemia sono crollati a causa della chiusura più o meno prolungata dei ristoranti». La produzione netta di 226mila tonnellate di riso tondo si va ad aggiungere alle 42mila tonnellate relative agli stock iniziali, per un totale di 268mila tonnellate che formano la disponibilità iniziale da immettere sul mercato. Luigi Bianchi, inoltre, esprime timori per il collocamento di Carnaroli e Volano-Arborio, due risi da interno che hanno subito una leggera flessione nella produzione (- 2%). Questo per quanto riguarda il collocamento delle scorte dell'annata 2019-2020. Ma ormai da giorni si guarda al futuro, cioè alle semine alle porte, per cui le intenzioni per i risi da risotto come Carnaroli, Arborio e Roma fanno registrare aumenti da primato, dal 20 al 25%. Gli industriali dell'Airi, però, invitano i produttori «a scelte oculate in linea con le prospettive commerciali»: seminare sì i risi da risotto, ma anche e soprattutto i risi tondi come Selenio e Centauro. L'Ente nazionale risi ha diffuso le intenzioni di semina per il 2021 manifestate da 966 produttori italiani, che hanno risposto al sondaggio di superficie e che rappresentano circa il 26% degli ettari coltivati nel 2020. Lo scorso anno il sondaggio si era basato su un numero inferiore di risposte (826), che coprivano il 23% della superficie del 2019. Fra questi ci sono anche le aziende agricole di Lomellina e Pavese, prime in Europa per ettari coltivati con una media annua di 75mila ettari. «Nel complesso - spiega l'Ente nazionale risi - risulta un incremento di quasi 2mila ettari (+ 0,9%) rispetto alle semine del 2020 per effetto degli aumenti registrati per la tipologia dei lunghi B (+ 5.825 ettari) e dei medi e lunghi A, fra cui Carnaroli, Arborio e Roma (+ 4.910 ettari); in controtendenza la tipologia dei tondi, che fa segnare un calo del 13% (- 8.754 ettari)». Gli industriali dell'Airi guidati da Mario Francese, amministratore delegato della Curti Riso di Valle Lomellina, prendono atto delle previsioni di semina «che sembrano tendere verso un auspicato aumento delle superfici coltivate a riso». «Tuttavia - prosegue Mario Francese - nel quadro di una generale crescita dei consumi, sia a livello comunitario sia nazionale, Airi continua a ritenere che sarebbe importante incrementare la produzione italiana per sostenere adeguatamente il maggiore gradimento accordato al riso. Questa tendenza è confermata quest'anno dalle esportazioni italiane verso Paesi terzi, che al 31 gennaio scorso risultano cresciute del 20% rispetto alla pari data del 2020».

Negli ultimi giorni registrato un incremento dei contagi. Solo didattica a distanza per gli alunni di elementari e medie

Linarolo, scuole chiuse fino all'8 marzo

LINAROLO

Chiuse da domani e fino a lunedì 8 marzo le scuole elementare e media di Linarolo, piccolo centro della Bassa pavese. Nell'ordinanza, firmata ieri mattina dal sindaco Paolo Fraschini, si sottolinea la necessità di «contenere la diffusione del virus all'interno del territorio comunale». Un territorio che, al momento, conta 12 positivi. «Considerato l'evolversi dell'emergenza sanitaria e l'incremento di casi accertati soprattutto all'interno degli istituti scolastici comunali - si legge nel provvedimento - è opportuno adottare misure urgenti».

i nuovi casi

Alle elementari è stata accertata la positività di un bambino di quinta e due insegnanti. Contagiato dal Covid-19 anche uno studente di terza media. Nei giorni scorsi erano già stati messi in quarantena 64 alunni della primaria, 39 delle quinte A e B e 25 del pre scuola. «Decisione precauzionale per la sicurezza degli studenti, del personale scolastico e delle loro famiglie - spiega il sindaco Paolo Fraschini -. La preoccupazione riguarda il fatto che i contagi non erano circoscritti, ma si sono verificati in classi diverse. Per questo, dopo un confronto con la giunta e con il dirigente scolastico, ho firmato l'ordinanza che ha l'obiettivo di interrompere la catena dei contagi. I numeri non sono allarmanti e i positivi non risiedono nel nostro Comune, ma è necessario contenere i casi». I 218 alunni, 143 delle elementari e 75 delle medie, rientreranno quindi in classe lunedì 8 marzo. «Si era iniziato con la chiusura di due classi elementari e la quarantena per i 25 studenti del post scuola - spiega Chiara Fossati referente Covid dell'istituto comprensivo di Belgioioso, a cui fanno riferimento i plessi di Linarolo -. La scuola, seguendo le indicazioni di Ats, ha suggerito alle famiglie di recarsi al drive della Maugeri di Pavia e ora siamo in attesa dell'esito dei tamponi. Intanto sono già state eseguite le sanificazioni straordinarie, oltre a quelle che effettuate quotidianamente».

**Diversi esercenti rinunciano all'incasso da asporto.
Intanto l'Asst aumenta i servizi all'ospedale S.Martino**

A Mede molti bar e negozi scelgono di non aprire Ora l'ambulatorio Covid

Mede

L'aumento di contagi e la circolazione della variante inglese spaventano Mede. La cittadina della bassa Lomellina sarà in lockdown quasi totale fino al 24. Lo prevede un'ordinanza della Regione che potrebbe essere poi prorogata di una settimana. Si vedrà. Intanto anche i pochi esercizi che potrebbero stare, leggi alla mano aperti decidono spesso di chiudere. Soprattutto bar e ristoranti che hanno deciso di rinunciare all'asporto fino a quando durerà la zona rossa locale. Per il resto possono stare aperti solo negozi ritenuti essenziali e le parrucchiere. Ma non possono ricevere clienti da fuori Mede. «Staremo chiusi fino al 24. Eviteremo anche il servizio da asporto, così da limitare al massimo le occasioni di spostamento - hanno spiegato ad esempio i titolari del bar Dolce Caffè di via Dante -. Nella speranza che la nostra decisione sia di esempio e possa essere di aiuto per un ritorno veloce alla normalità, vinceremo tutti insieme il virus, così da poterci incontrare presto con serenità e fiducia nel futuro». Scelta che hanno preso anche altri locali pubblici di Mede. Una cittadina di 6mila anime che appare spettrale, tutto chiuso. Scene che ricordano quelle del primo lockdown di un anno fa. Il tutto sotto controlli serrati delle forze dell'ordine. Di fatto Mede è blindata. Si esce e si entra solo per motivi di salute, lavoro e necessità. Ed anche gli spostamenti interni al Comune devono essere giustificati.

si potenzia la sanità

Intanto l'emergenza porta anche ad aumento di servizio all'interno dell'ospedale San Martino di Mede. Una struttura gestita dall'Asst di Pavia. Da domani sarà aperto un ambulatorio Covid nell'ospedale. Verranno svolte visite, radiografie, ecografie, tamponi nasofaringei e monitoraggio dei pazienti saranno alcuni dei servizi effettuati. Previsto anche il supporto alle Rsa per l'esecuzione, se necessario, di ecografie polmonari. «Vogliamo dare un supporto concreto alla popolazione della zona rossa locale - spiegano dai vertici dell'Asst di Pavia - Il centro territoriale Covid vedrà il coinvolgimento di medici, infermieri e tecnici di radiologia, con il decisivo supporto dei medici di medicina generale lomellini, i quali si occuperanno della valutazione del rischio per l'eventuale invio dei pazienti all'ambulatorio. In base all'esito della visita nel centro Covid dell'ospedale, i pazienti potranno quindi essere inviati a casa, con eventuale terapia e attivazione del tele-monitoraggio, o essere ricoverati in reparto, attraverso passaggio in pronto soccorso. Vogliamo fornire un segnale di forte attenzione verso un territorio dove è presente con i propri servizi, in particolare quando colpito da un focolaio, intensificando altresì l'attività di sorveglianza sanitaria, con tamponi rapidi per pazienti ricoverati e personale dell'ospedale». Intanto mercoledì continuerà il monitoraggio di massa sulla popolazione. Sarà ancora nella palestra Fantelli di via Regina Cassolo. Potranno accedere gratuitamente al tampone molecolare i parenti dei 43 studenti positivi scovati dal primo giro di controlli di massa della scorsa settimana. Una percentuale di positività intorno al 10%, il doppio della media regionale degli ultimi giorni. Dati che tengono per il momento sotto scacco Mede, uno dei quattro comuni lombardi in fascia rossa, insieme a Viggiù, Castrezzato e Bollate.

Progetto di produzione metano dai rifiuti presentato dalla stessa società che ha messo gli occhi su Voghera e Casei

Biodigestore per tutti: stavolta ad Arena Po

Arena po

Un impianto per la produzione di biometano (noto anche come biodigestore) nel territorio di Arena Po, per la precisione a nord della frazione Cardazzo, tra le cascine. Il progetto è stato presentato alla Provincia, e reso noto all'amministrazione comunale di Arena dalla società Padana Green Energy. Una vecchia conoscenza dell'Oltrepo, la Green Energy, essendo la stessa che aveva presentato i progetti di biodigestori a Voghera, alla frazione Campoferro, e a Casei Gerola. Oltre che nel vicino alessandrino. La Green Energy ha chiesto ed ottenuto dall'amministrazione provinciale di non essere sottoposta alla procedura Via (valutazione di impatto ambientale), in modo da velocizzare l'eventuale iter autorizzativo. Ad opporsi al progetto, fino ad ora, soltanto Legambiente Oltrepo, che ha presentato osservazioni critiche alla richiesta di esenzione della Via, ma non in tempo utile. Il Comune di Arena Po, invece, non ha presentato alcuna osservazione.

«Cado dalle nuvole»

Il progetto presentato da Green Energy era ovviamente disponibile sia in Provincia, sia sul portale specifico della Regione, con il dettaglio della località di insediamento oltre alle caratteristiche dell'impianto. A quanto pare, però, l'amministrazione comunale è stata colta di sorpresa.

Il Comune di Arena Po sarebbe venuto a conoscenza dalla Provincia che la società aveva inviato una proposta di modifica della viabilità per creare una rotatoria di fronte all'ingresso dell'impianto. «Sono caduto dalle nuvole perché l'unico incontro che ho avuto con il proprietario dei terreni e con la società è stato mesi fa e poi non si era più parlato di nulla - afferma il sindaco Alessandro Belforti -. L'area è stata scelta perché proprio lì passano due gasdotti e quindi è funzionale all'immissione nella rete del gas prodotto dalla lavorazione dei rifiuti. Aspettiamo di essere convocati e di capirne qualcosa in più». In linea di massima, comunque, l'amministrazione comunale non è contraria al progetto: «Guardando le carte non avevamo trovato delle criticità particolari e sembrava un progetto fatto bene - aggiunge il primo cittadino -. Ne avevamo parlato anche in giunta e in consiglio, sollevando alcuni quesiti che avevamo posto alla società. Ovviamente bisognerà vedere l'attuazione dalla teoria alla pratica, anche perché questi sono temi non facili da far digerire all'opinione pubblica. Da qualche parte, comunque, questi rifiuti vanno portati per la lavorazione».

Parona

Intals, lotteria benefica in aiuto della Caritas

Parona

Per dare un sostegno alla Caritas locale la Intals, azienda impegnata nel ciclo dell'alluminio, ha organizzato in occasione del Natale un'iniziativa di solidarietà fra i propri dipendenti: tutti i regali aziendali sono stati raccolti e destinati a premi di una lotteria, che richiedeva il pagamento di un biglietto.

Il ricavato, più di mille euro, cifra che poi Intals ha raddoppiato con una propria donazione, è stato devoluto alla Caritas affinché lo utilizzasse per aiutare i tanti cittadini del territorio di Parona e della Lomellina che a causa della pandemia hanno perso il lavoro o si sono comunque trovati in una situazione di difficoltà. «Questa iniziativa - si legge in una nota - è nata per offrire un supporto concreto a chi ne ha più bisogno, con il desiderio di dare un piccolo segno di gratitudine e di riconoscenza nei confronti del territorio che da 25 anni ospita lo stabilimento di Intals a Parona».



L'incidente nella centrale termoelettrica: il giovane è stato investito da acqua bollente uscita da una tubatura

Operaio 20enne ustionato in raffineria

Sannazzaro

Incidente sul lavoro, ieri mattina, alla centrale termoelettrica dell'Eni della raffineria.

Getto rovente

Biagio Maffia, un operaio di 20 anni che abita a Sannazzaro, è stato investito da un getto di acqua bollente e ha riportato ustioni su circa il quaranta per cento del corpo al torace, all'addome e alle gambe. E' stato soccorso dal personale del 118 e, dopo le prime cure prestate nell'infermeria della raffineria, è stato portato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Matteo di Pavia. Nel pomeriggio il trasferimento al centro grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova. Le sue condizioni sono gravi, la prognosi è riservata anche se sembra che il giovane non sia in pericolo di vita. Anche il volto non ha riportato ustioni particolari. Sul posto dell'incidente sul lavoro sono intervenuti i vigili del fuoco del servizio interno della raffineria e i tecnici di Ats per chiarire la dinamica. Sono in corso accertamenti per scoprire la causa dell'uscita improvvisa di acqua bollente dal tubo. Per il momento non sono state ravvisate responsabilità particolari. E' successo, ieri mattina verso le undici, nella centrale termoelettrica dell'Eni. Dalla prime informazioni sembra che il giovane operaio sannazzarese stesse lavorando vicino ad alcuni tubi che trasportano acqua bollente che raggiunge circa novanta gradi di temperatura. Probabilmente viene utilizzata per riscaldare gli impianti. Per motivi che dovranno essere chiariti nel corso dell'inchiesta dal tubo è uscito un getto di acqua bollente che ha investito il giovane operaio. Biagio Maffia non ha avuto il tempo necessario per scansarsi ed è stato investito nella parte inferiore del corpo. I colleghi lo hanno subito soccorso e hanno chiesto l'intervento del personale sanitario della raffineria. L'ustionato è stato subito trasferito in infermeria ma le ustioni erano troppo gravi per essere curate sul posto ed è stato chiesto l'invio del personale del 118 di Pavia. La centrale operativa ha inviato ambulanza e automedica. In un primo momento era stato anche chiesto l'intervento di un elicottero.

Il trasferimento

Il giovane ustionato è stato subito sottoposto a terapia analgesica per ridurre il dolore fortissimo provocato dalla ustioni. Una volta stabilizzate le condizioni l'operaio è stato caricato in ambulanza e trasferito al pronto soccorso dell'ospedale San Matteo. Qui è stato visitato da un dermatologo che ne ha ordinato il trasferimento immediato a Genova per la gravità delle ustioni.

**Prima il ricovero a
Pavia, poi è stato
trasportato a Genova
è in gravi condizioni**



**Autorizzati ampliamenti di aziende a Ferrera e S.Giorgio
A Mortara punta a riaprire l'impianto di Agrisorse**

Fanghi, la produzione sale ancora in Lomellina 44mila tonnellate in più

Mortara

Il 2021 porta un aumento di produzione di fanghi in Lomellina: sicuramente 44mila tonnellate di aumento. Ma il conto potrebbe salire presto ad oltre 100mila se sarà nuovamente riautorizzato l'impianto bloccato di Mortara.

la terra dei fanghi

Numeri che continuano a fare della provincia di Pavia e della Lomellina in particolare le zone in cui si usano maggiormente i fanghi ricavati dagli scarti dei depuratori per concimare i terreni. In Lombardia ogni anno la produzione è di 800mila tonnellate in provincia di Pavia ne vengono gettate 400mila circa. La produzione nazionale è di 2 milioni di tonnellate. La classifica dei paesi con il maggior uso di fanghi in provincia vede nei primi cinque posti tutti centri lomellini: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello.

le nuove autorizzazioni

Di certo la Provincia ha appena autorizzato l'aumento di produzione di 29.500 tonnellate in più di fanghi a San Giorgio Lomellina e di altre 14mila a Ferrera Erbognone. A San Giorgio si tratta dell'impianto Evergreen-Eli Alpi, a Ferrera di quello Allevi. Inoltre a Mortara la Agrisorse ha chiesto, dopo il blocco imposto dal Consiglio di Stato, di far ripartire l'impianto da 60mila tonnellate annue.

Alla cascina Ingarrone di San Giorgio Eli Alpi-Evergreen vuole portare la produzione annua a 73.500 tonnellate contro le 44mila attuali. Eli Alpi prevede l'abbattimento di alcune strutture esistenti e la costruzione di un capannone nuovo. Ci saranno tre linee di produzione: fanghi di depurazione, gessi di defecazione da fanghi e carbonati di defecazione. A Ferrera l'azienda Allevi potrà passare con un intervento d'ampliamento da una produzione annua di 28mila tonnellate di fanghi a 42mila, di cui la metà derivanti da rifiuti verdi. A giorni è invece attesa la decisione della Provincia sulla riapertura dell'impianto Agrisorse aperto nel 2019 nella zona industriale. La fabbrica di Mortara può produrre 60mila tonnellate annue. È chiusa da ottobre dopo l'accoglimento di un ricorso del Comune di Mortara da parte del Consiglio di Stato. I giudici però non hanno bocciato nel merito l'impianto, così la società ha rimandato pratiche aggiornate alla Provincia. I legali di Agrisorse si sono detti fiduciosi sulla possibile riapertura. --



Però l'indice di contagio Rt è a quota 0.95%, vicinissimo alla soglia di allarme.

Appello a «non abbassare la guardia»

La Lombardia resta ancora in zona gialla

Fontana: i lockdown locali funzionano

Pavia

La Lombardia resta in zona gialla. Dopo i timori di tornare in arancione, quindi con una nuova chiusura di bar e ristoranti, ieri la cabina di regia nazionale ha deciso per il mantenimento di colore. Ha pesato l'indice di diffusione di contagio, l'ormai celebre Rt, attestato a 0,95%. Un dato in lieve calo rispetto ad una settimana fa (0,97%) ma vicinissimo alla soglia d'allarme di 1. Soglia che nella prossima settimana non dovrà essere superata per non far scattare la zona arancione. I dati sull'andamento dell'epidemia nelle regioni vengono valutati ogni venerdì dalla cabina di regia nazionale: per avere un miglioramento di colore, e quindi meno restrizioni, i dati positivi devono persistere per due settimane. Un declassamento è automatico se i dati del venerdì cambiano in negativo. «Premiata la gestione lombarda, ma bisogna continuare a stare prudenti per evitare che i parametri peggiorino», dicono intanto il presidente regionale Attilio Fontana e la sua vice Letizia Moratti. La zona gialla vale per tutta la Regione tranne i quattro Comuni posti in fascia rossa tra cui Mede in Lomellina.

le reazioni

La Regione incassa positivamente il fatto che la Lombardia sia ancora in zona gialla. «La Lombardia resta gialla. Siamo intervenuti con limitazioni localizzate per contenere meglio, tracciare e isolare i piccoli focolai - ha spiegato il governatore Attilio Fontana - .Azioni mirate a mantenere la Lombardia il più possibile libera da restrizioni. Serve massima attenzione da parte di tutti. Serve che arrivino i vaccini». «La zona gialla è utile a garantire la laboriosità del tessuto lombardo» e riconosce l'impegno di tutti i cittadini nell'osservare scrupolosamente le regole anti contagio dettate dal ministero della confermando che soltanto uniti potremo sconfiggere la pandemia - aggiunge l'assessora al Welfare, Letizia Moratti -. Sono contenta del lavoro del commissario Guido Bertolaso che ha consentito l'avvio della campagna di vaccinazione con numeri al di sopra delle aspettative. Con questi risultati stiamo realizzando un autentico cambio di marcia per la nostra regione. I collaboratori dell'assessorato si sono spesi anche questa settimana per monitorare tutti i dati al fine del mantenimento della zona gialla».

le regole

In zona gialla resta consentito quindi tenere aperti tutti i negozi. Così come bar e ristoranti che però potranno fare servizio all'interno solo fino alle 18. Nei festivi e nei prefestivi sono chiuse le gallerie commerciali al coperto, ad eccezione di negozi alimentari, edicole, tabaccherie e farmacie e parafarmacie. La mobilità sarà consentita senza limiti all'interno della Regione. Resta comunque il coprifuoco, ormai in vigore da fine ottobre, dalle 22 alle 5: in quegli orari ci si potrà spostare solo per motivi di salute, necessità e lavoro. Si potrà fare sport in forma individuale, non sono consentiti gli sport di contatto a livello amatoriale. Scuole materne, elementari e medie aperte in presenza. Alle superiori studenti in aula, ma a turno per evitare assembramenti sui mezzi pubblici. Potranno essere in aula tra il 50 e il 75% degli alunni.

**La Regione riapre l'avviso per le partite Iva individuali
Esaurita meno della metà dei fondi. Le attività interessate**

Autonomi, bando ter per gli indennizzi Ancora 13,5 milioni a disposizione

Pavia

Altra tornata di indennizzi da 1.000 euro per le partite Iva individuali, quelle cioè che svolgono un'attività per la quale non bisogna essere iscritti al Registro imprese. Come è accaduto spesso per gli altri ristori messi a bando dalla Regione, anche in questo caso siamo alla seconda riapertura dello stesso avviso perché ci sono ancora molti fondi a disposizione: 13,5 milioni. Le domande, sempre per via telematica, si potranno presentare da lunedì prossimo, fino a venerdì 26, ma solo per le attività che rientrano nei codici Ateco specificati in questo nuovo avviso, che riguarda in particolare la filiera servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese; intermediari, agenti e rappresentanti; la filiera attività culturali.

l'avviso ter

L'obiettivo era del Pirellone era quello di indennizzare anche quelle categorie che secondo la giunta regionale erano state dimenticate dai provvedimenti governativi sui ristori. Sul primo bando era stata fatta un po' di confusione, con polemiche da parte delle associazioni, in particolare Concommercio, che avevano fatto notare alla Regione come le attività incluse tra quelle indennizzabili potessero essere svolte solo da partita Iva in forma di impresa, e quindi iscritte nel relativo registro. Su una dotazione iniziale di 14 milioni di euro erano arrivate 5.623 domande valide per un totale di 5 milioni 623 mila euro (sul 72% delle richieste già approvate, ovvero 4.076, quelle dei lavoratori autonomi di Pavia e provincia sono 148). La Regione ha comunque deciso di aggiungere agli 8,377 milioni di residuo altri 10 milioni, presi dal capitolo di bilancio relativo ai contributi per incentivi alle imprese-emergenza Covid. Con questa dotazione ampliata a 18,377 ha pubblicato un nuovo bando destinato agli autonomi con partita Iva individuale, che però ha ricevuto richieste per soli 4,875 milioni, lasciando appunto un residuo di 13,502 milioni. Somma che è stata di nuovo messa a bando con l'avviso ter, quello che sarà aperto lunedì, anche in questo caso destinato a una platea di potenziali beneficiari differente.

i requisiti

I requisiti per avere i 1.000 euro di bonus sono i soliti: è necessario aver subito un calo di fatturato di almeno un terzo da misurare sul periodo marzo-ottobre 2020, confrontato con lo stesso periodo del 2019, a meno che l'attività con partita Iva sia stata avviata a partire dal 1° gennaio 2019, in questo caso infatti non è necessario che vi sia stata la perdita di fatturato. In precedenza altri bandi avevano riguardato il popolo delle partite Iva, in quel caso però con attività di commercio, servizi e artigianato che richiedono l'iscrizione al Registro delle imprese. Anche in quella circostanza era stato necessario riaprire gli avvisi e allargare la platea dei beneficiari e solo in extremis la Regione era riuscita a esaurire tutte le risorse statali (oltre 43 milioni di euro) che dovevano essere assegnate entro il 31 dicembre per evitare che tornassero indietro. Mentre il risparmio di fondi regionali in un primo tempo stanziati per quei bandi e poi defalcato è stato reimpiegato, almeno in parte, proprio per aumentare la dotazione per le partite Iva individuali. –



LE CATEGORIE



Eventi e comunicazione

Altra stampa, lavorazioni preliminari a stampa e media; edizione periodici; altre attività editoriali; edizione registrazioni; studi registrazione; trasmissioni radio; agenzie stampa; ideazione campagne pubblicità; ricerche mercato e sondaggi; altre attività professionali; certificati, pratiche; altri servizi a imprese.



Agenti e rappresentanti

Intermediari commercio veicoli; agenti e rappresentanti macchine, attrezzature e impianti per industria e commercio; di materiale e apparecchi elettrici ed elettronici non domestici; di altri prodotti alimentari e tabacco; di altri prodotti non alimentari; procacciatori d'affari di prodotti alimentari, bevande e tabacco; vendita porta a porta.



Attività culturali

Agenzie e agenti o procuratori per lo spettacolo e lo sport; creazioni artistiche e letterarie; conservazione e restauro di opere d'arte; altre creazioni artistiche e letterarie; organizzazioni con fini culturali e ricreativi; altre associazioni.

LA PROCEDURA

Da lunedì fino a venerdì le domande per accedere al bonus di 1.000 euro

Si apre alle 11 di lunedì prossimo, 22 febbraio, l'Avviso 2 ter per l'assegnazione degli indennizzi da 1.000 euro ai lavoratori autonomi con partita Iva individuale rientranti nelle categorie di attività interessate e specificate nel bando regionale.

La chiusura è prevista venerdì 26 febbraio alle 17. I beneficiari devono avere il domicilio fiscale in Lombardia e

aver subito una perdita di fatturato di almeno un terzo nel periodo marzo-ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (requisito non richiesto alle partite Iva con attività avviata da 1° gennaio 2019). Come sempre le domande possono essere presentate esclusivamente in modalità telematica, attraverso la Piattaforma bandi online di Regione Lombardia.

**Mortara-Novara e Milano-Alessandria in vetta per disservizi
Sei tratte provinciali ottengono gli sconti sugli abbonamenti**

Sono lomelline le linee peggiori di Lombardia scatta bonus pendolari

VIGEVANO

Resta deficitaria la qualità del servizio di Trenord in provincia di Pavia. I dati sulla puntualità dei treni, resi pubblici dalla società di trasporti che gestisce le linee lombarde, fotografano una situazione che continua ad essere negativa. Delle otto linee che attraversano la nostra provincia hanno dati accettabili solo la Alessandria-Pavia-Milano e la Pavia-Codogno, mentre le altre sei hanno superato l'indice di affidabilità fissato da Trenord, che fa scattare sconti sull'abbonamento del mese successivo al report. Due di queste sono anche quelle con la peggior performance dell'intera regione. Il rilevamento riguarda i treni che hanno circolato a dicembre, in caso di bonus per i pendolari sarà possibile acquistare l'abbonamento di marzo con il 30 per cento di sconto, oppure usufruire della medesima riduzione sulla tessera annuale. La peggiore linea lombarda resta la Mortara-Novara: su questa tratta circolano dodici treni giornalieri, di cui solo 4 organizzati da Trenord. Eppure anche a dicembre l'indice di affidabilità è andato in tilt, segnando più di 3 volte il limite fissato: 16,42 contro il limite di 5. Un primato che questa breve linea ha ottenuto già a ottobre. Va poco meglio per la Alessandria-Mortara-Milano, la più frequentata della Lomellina, che si ferma al 7,71. Aveva ottenuto nove bonus nei 12 mesi precedenti. Superano i limiti anche la Stradella-Milano, la Pavia-Alessandria, la Vercelli-Pavia e la Voghera-Piacenza. Delle peggiori 5 linee regionali di Trenord, ben quattro sono della provincia di Pavia, a loro si aggiunge la Milano-Gallarate-Luino.



**Da marzo l'inceneritore di Parona non brucerà più i rifiuti del Consorzio
Il sindaco di Dorno: «La soluzione? Affidamento diretto alla società di A2a»**

Pressing su Lomellina Energia per evitare il caos nell'area Clir

PARONA

I sindaci lomellini fanno pressione su Lomellina Energia affinché sposti l'ultimatum del 1° marzo. Entro questa data il Clir, società per azioni (ex consorzio) che si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, dovrebbe saldare circa 1,6 milioni di euro di arretrati: in caso contrario i suoi camion non potranno più smaltire il rifiuto indifferenziato al termodistruttore paronese gestito da Lomellina Energia. «Ma in caso non riuscissimo a convincere Lomellina Energia - chiarisce Francesco Perotti, sindaco di Dorno - posso assicurare che l'immondizia non rimarrà accatastata per le strade della Lomellina: la soluzione più ovvia, anche se in salita soprattutto per i Comuni più grandi, sarebbe un affidamento diretto alla stessa Lomellina Energia». Sono giorni cruciali per il servizio dell'igiene urbana in gran parte della Lomellina. Dopo l'ultimatum lanciato dalla società paronese controllata dalla milanese A2A, i sindaci lomellini stanno facendo pressioni per tentare di trovare una soluzione condivisa e, soprattutto, non con l'acqua alla gola. Senza dimenticare che sabato 27 febbraio è stata convocata l'assemblea dei soci per avviare l'iter di messa in liquidazione del Clir. Francesco Perotti elenca le soluzioni possibili. «Prima di tutto - spiega il sindaco di Dorno - il Clir, entro la scadenza di lunedì 1° marzo, dovrebbe formalizzare l'eventuale impossibilità di proseguire nel servizio di raccolta e smaltimento: se ciò avvenisse, ogni Comune dovrebbe attivarsi per firmare un contratto diretto con Lomellina Energia, ma questa prospettiva non appare così semplice. I Comuni più grandi, fra cui Dorno, dovrebbero approvare un affidamento diretto con somma urgenza, ma si deve anche valutare il fatto che alcuni di noi avevano a suo tempo firmato un contratto di servizio con il Clir. Di conseguenza, si dovrebbe capire come annullare questo contratto in tempi rapidissimi».

I problemi dei Comuni più grandi

L'articolo 36 del Codice dei contratti pubblici regola i cosiddetti contratti sotto soglia consentendo appalti d'importo inferiore a 40mila euro mediante un affidamento diretto anche senza la consultazione di due o più operatori economici. I Comuni più piccoli non avrebbero problemi, ma quelli maggiori come Mortara, Mede, Sannazzaro e Dorno, avrebbero qualche ostacolo burocratico in più da superare. Poi c'è l'iter di messa in liquidazione. La presidente del Clir Federica Bolognese ha convocato l'assemblea per la mattina di sabato 27 a Mede, ma il luogo potrebbe essere modificato se Mede dovesse rimanere in zona rossa. I sindaci dovranno portare il voto dei rispettivi consigli comunali, chiamati a esprimersi sulla fine del Clir. «Se la maggioranza - aggiunge Perotti - darà il via libera alla messa in liquidazione, allora si dovrà convocare un'ultima assemblea a carattere straordinario, entro la fine di marzo, per confermare il voto alla presenza di un notaio». Sulla vicenda si esprime anche Silvia Ruggia, sindaco di Lomello. «Il mio Comune - commenta - non uno è di quelli che vuole affossare a tutti i costi il Clir: mi dispiace che in questa occasione così delicata e, in un certo senso, anche storica, diversi Comuni abbiano preferito coltivarsi il proprio orticello senza pensare al bene comune della Lomellina. Sarebbe stata necessaria una maggior unità di intenti».



ASSOLOMBARDA

La scheda

In 2 anni 15 Comuni hanno cambiato gestore del servizio

Addio al Clir da 15 Comuni. L'effetto domino ebbe inizio due anni fa, quando Cilavegna e Robbio fecero da apripista assegnando il servizio di raccolta dei rifiuti urbani alla ditta Sangalli di Monza. L'anno scorso toccò ad altri sei (Candia, Castello d'Agogna, Castelnovetto, Rosasco, Sant'Angelo e Zeme) seguire la stessa strada, dopo non poche peripezie di natura giudiziaria. È di questi giorni, invece, la decisione di Sartirana e di Breme, che da lunedì 1° marzo daranno il benvenuto alla stessa ditta monzese. Lo stesso iter burocratico sta per essere avviato da altri sette Comuni: Gambolò, Alagna, Cernago, Mezzana Bigli, Palestro, San Giorgio e Velezzo.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

